

DEMOSTENE COPISTA (LUC. IND. 4)

κατὰ¹ δὴ ταῦτα², ἐκεῖνα ἔχε συλλαβὸν τὰ τοῦ Δημοσθένους ὅσα τῇ χειρὶ τῇ αὐτοῦ ὁ ῥήτωρ ἔγραψε, καὶ τὰ τοῦ Θουκυδίδου ὅσα παρὰ τοῦ Δημοσθένους καὶ αὐτὰ ὀκτάκις μεταγεγραμμένα εὐρέθη, καὶ ὅλως³ ἅπαντα ἐκεῖνα ὅσα ὁ Σύλλας Ἀθήνηθεν εἰς Ἰταλίαν ἐξέπεμψε

¹ κατὰ edd.: κᾶτα (= κᾶτα) codd.: καὶ Graevius ² ταῦτα codd., “fort. ταῦτα cf. c. 5, vel πάντα (post κᾶτα vel καὶ) legendum” Macleod ³ καὶ ὅλως Harmon: καλῶς codd.: καλῶς καὶ Bekker.

Il testo di questo paragrafo dell’*Adversus indoctum* di Luciano di Samosata (ca. 120-180 d.C.) è assai malconcio come risulta già a una prima lettura dell’apparato che ho recuperato in parte da quello dell’edizione di Macleod¹. Canfora ne ha ben messo in evidenza e spiegato le difficoltà². All’inizio, il nesso κατὰ δὴ ταῦτα, variamente corretto, resta incerto e impedisce di capire il legame con quanto precede (§ 3-4: l’ignorante possessore di libri non ha mai studiato né ha avuto maestri che gli abbiano insegnato il valore dei libri e spera che tutto si risolva col comprarne molti) e quanto segue nel medesimo paragrafo (il bibliomane possiede cimeli di grande valore che provengono addirittura dalla biblioteca di Silla). Per quanto riguarda invece il nesso εὐρέθη καλῶς dei manoscritti, la correzione di καλῶς in καὶ ὅλως (“insomma”, “in una parola”), proposta da Harmon³ e recepita nell’edizione di Macleod, appare plausibile e offre un senso conveniente.

La Piero traduce⁴: “Collezione pure i libri che Demostene scrisse di proprio pugno e quelli di Tucidide, quanti se ne trovano copiati otto volte per mano di Demostene: insomma tutti quelli che Silla spedì in Italia”.

Se non mi sbaglio, la studiosa omette il κατὰ δὴ ταῦτα iniziale e comincia da ἐκεῖνα ἔχε συλλαβὸν. Una prova in più delle difficoltà che il testo continua a presentare.

Non è comunque sulle difficoltà testuali che vorrei soffermarmi né sul contenuto della immensa biblioteca di Silla⁵, ma sul significato della frase dove si parla di autografi di Demostene e che diviene più chiara se confrontata con un luogo del Περὶ ἀλμπίας di Galeno.

In questa operetta, Galeno (129-dopo il 210 d.C.) parla a più riprese della perdita, tra l’altro, di una quantità importante di libri che conservava in un

¹ M. D. Macleod, *Luciani Opera*, t. II, Oxonii 1974, 122.

² L. Canfora, in *Luciano. Contro un bibliomane ignorante*, a c. di M. R. Pierrro, Palermo 1994, 15-17 e 25 n. 4.

³ A. M. Harmon, *Lucian*, with an English translation, t. III, London-Cambridge (Mass.) 1921, 178.

⁴ *Luciano* (cit. n. 2), 51.

⁵ *Ibid.*, 15-23.

deposito sulla via Sacra a causa dell'incendio che distrusse una parte di Roma nella primavera del 192⁶.

Fra questi – scrive Galeno – vi erano “i libri che avevo corretto, le opere degli antichi autori che avevo copiato di mia mano e quelli che avevo composto” (§ 6 τὰ βιβλία τὰ τε ἐπιγνωρθωμένα και διὰ τῆς ἐμῆς χειρὸς ἀνδρῶν παλαιῶν τὰ συγγράμματα τὰ θ’ ὑπ’ ἐμοῦ συντεθέντα)⁷. E ancora “libri che erano stati messi in bella copia” (εἰς καθαρὸν ἔδαφος ἐγγεγραπτό <μοι> βιβλία) dopo che Galeno ne aveva corretto le lezioni erranee per preparare una sua “edizione” (ἔ<κ>δοσιν ἐμὴν) di quei testi (§ 14). Buona parte di quei libri Galeno aveva trovato nelle biblioteche del Palatino e in quella di Anzio (?) e copiato con grande fatica a causa anche del loro cattivo stato di conservazione (§ 19). Essi tramandavano trattati dei principali filosofi del primo Peripato (Aristotele, Teofrasto, Eudemo ecc.), dello stoico Crisippo e di tutti i medici antichi: § 15-18). Galeno, come il bibliomane bersaglio dell’attacco feroce di Luciano, possedeva anche lui libri di grande valore sia per la qualità del testo sia per la loro antichità. Non i libri della biblioteca di Silla, ma pur sempre libri rari e ormai introvabili (§ 13)⁸:

ο<ὕ>τε οὖν ὅσα σπάνια και ἀλ<λ>αχόθι μηδαμόθεν κείμενα δυνατόν ἐστὶν εὐρεῖν ἔ<σ>τι<ν>, οὔτε τῶν μέσων <μέν>, διὰ δὲ τὴν τῆς γραφῆς ἀκρίβειαν ἐσπουδασμένων, Καλλίνεια και Ἀττίκεια {μὲν} και Πεδουκαῖα, και μὴν Ἀριστάρχεια – οἵτινές εἰσιν Ὅμηροι δύο –, και Πλάτων ὁ Παναιτίου και ἄλλα πολλὰ τοιαῦτα, διασφροζομένων ἐν το<ύ>το<ι>ς τῶν γραμμάτων ἐκείνων αὐτῶν ἂ καθ’ ἕκαστον βιβλίον ἢ ἔγραψαν ἢ ἀ<ν>τεγράψαντο οἱ ἄνδρες ὧν ἦν ἐπώνυμα τὰ βιβλία. και γὰρ γραμματικῶν πολλῶν αὐτόγραφα βιβλία τῶν παλαιῶν ἔκειντο και ῥητόρων και ἱατρῶν και φιλοσόφων.

(*A causa dell'incendio*) “Non è dunque più possibile trovare né quei libri che erano rari e non disponibili da nessun'altra parte, né, di quelli abbastanza correnti <si>, ma ricercati per la loro accuratezza grafica, esemplari calliniani, atticini, peducei, e finanche aristarchei – vale a dire i due Omeri –, e il Platone di Panezio, e molti altri di tal genere: in questi erano conservati quegli stessi scritti che, libro per libro, o avevano vergato o riscontrato gli uomini di cui quei libri portano il nome. E difatti erano in deposito libri autografi di molti antichi grammatici, retori, medici e filosofi.”

⁶ Dove non segnalato altrimenti, utilizzo l'edizione di V. Boudon et J. Jouanna (avec la collaboration de A. Pietrobelli), *Galien. Ne pas se chagriner*, Paris 2010.

⁷ Per la *constitutio textus*, vd. Boudon-Jouanna, *Galien* (cit. n. 6), 39.

⁸ Per il testo e l'interpretazione di questo difficile e malconcio paragrafo, vd. T. Dorandi, *Due note a Clearco e Galeno*, in G. Xenis (ed.), *Literature, Scholarship, Philosophy, and History. Classical Studies in Memory of Ioannis Taifacos*, Stuttgart 2015, 416-419 (con ulteriore bibliografia).

Le somiglianze fra questo passo e quanto leggiamo in Luciano mi appaiono evidenti e penso che aiutino a comprendere l'attività di Demostene come 'copista'.

Demostene, come Galeno e altri letterati del passato, poteva aver copiato di sua mano e riscontrato sui modelli le sue opere e gli scritti di altri autori. Che questa sia la realtà o che Luciano attribuisca all'oratore (e Galeno anche a molti altri) una attività fittizia è impossibile da stabilire.

Non è questo il solo elemento che le due operette hanno in comune. Richiamo l'attenzione, in particolare, sui due passi di Luciano dove il nome di un famoso Attico (ὁ ἀοίδιμος Ἀττικός) è citato insieme a quello di un ignoto Callino. Nel primo passo leggiamo (§ 2) di (βιβλία) ὅσα ὁ Καλλῖνος εἰς κάλλος ἢ ὁ ἀοίδιμος Ἀττικός σὺν ἐπιμελείᾳ τῆ πάσῃ γράψαιεν, "(libri) che Callino copiava con eleganza e il famoso Attico con grande diligenza"; mentre nel secondo (§ 24) Callino e Attico sono designati come βιβλιογράφοι, 'calligrafi' (τὸν Ἀττικὸν καὶ Καλλῖνον τοὺς βιβλιογράφους)⁹. Ancora una volta il parallelo con Galeno mi sembra calzante e conferma l'esistenza di un oscuro Callino, che non può essere messa in dubbio¹⁰.

Più in generale, ho come l'impressione che la scoperta del Περὶ ἀλυσίας contribuisca a mettere sempre più in evidenza le somiglianze fra taluni aspetti dell'attività di Galeno come 'collezionatore' di libri e di altri oggetti e quella dell'ignoto bibliomane attaccato da Luciano.

Con questo non voglio certo arrivare alla conclusione che dietro l'*apai-deutos* di Luciano che compra molti libri senza comprenderne né il valore né il contenuto si celi, vicino o lontano, il grande medico di Pergamo. Non perché Luciano avrebbe avuto ritengo a descrivere come tale Galeno prendendone in giro in maniera feroce e pungente, nell'eterna 'querelle' contro i medici¹¹, le smanie forse un po' esagerate di collezionatore. È piuttosto un passo del medesimo opuscolo di Luciano dove è detto chiaramente che il bibliomane, come lui, era originario di Siria (§ 19: "io che sono Siro come te"), qualunque sia il senso da dare a queste parole¹², che mi richiama semmai alla prudenza.

UMR 8230—CNRS/ENS, Paris

TIZIANO DORANDI

⁹ Vd. T. Dorandi, *Ancient ἐκδόσεις. Further Lexical Observations on Some Galen's Evidences*, "Lexicon Philosophicum" 2, 2014, 11-21.

¹⁰ Vd. Canfora, *Luciano* (cit. n. 2), 23-24.

¹¹ Un accenno ai medici ignoranti e presuntuosi in Luc. *ind.* 29. Altre testimonianze elenca Pierro, *Luciano* (cit. n. 2), 95 n. 103.

¹² Pierro, *Luciano* (cit. n. 2), 90 n. 69.

ABSTRACT:

A passage of Galen *On the avoidance of grief* (§ 13) helps gain a better understanding of what Lucian *Ind.* 4 writes on Demosthenes' activities as a 'scribe'.

KEYWORDS:

Lucian, Galen, Demosthenes as a 'scribe'.